

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2
Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.

Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per
linea o spazio corrispondente — In terza
pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50
— Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-
ziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1
a linea.

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono
esclusivamente alla Tipografia del Giornale.

PAGAMENTI ANTICIPATI.

Si accettano corrispondenze purché firmate —
I manoscritti restano proprietà del Giornale.
— Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni numero Cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

(Conto Corrente colla Posta)

GIORNALE SETTIMANALE

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE : p. Alessandria 6,5 - 7,50 - 12,16 - 15,48 - 18 - 19,45 — Savona 4,24 - 7,55 - 12,49 - 17,36 — Asti 5,35 - 8,10 - 11,33 - 15,54 - 19,58 — Genova 6 (*) - 8,5 - 12,10 - 15,58 - 20,20 — Ovada 21,43 (*) fino 4. Luglio.
ARRIVI: da Alessandria 7,48 - 12,39 - 15,4 - 17,31 - 20,59 - 22,42 — Savona 7,37 - 12,3 - 15,44 - 19,39 — Asti 7,42 - 11,33 - 15,42 - 19,58 - 21,33 — Genova 7,45 - 11,10 - 15,40 - 19,25 - 20,20 - 22,36 — Ovada 5,18

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.

L'UFFICIO TELEGRAFICO e TELEFONICO dalle 7 alle 24. — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

LA BANCA POPOLARE dalle ore 10 alle 16 e giorni di mercato dalle 9,30 alle 16 — L'AGENZIA DELLE TASSE dalle ore 8 alle 12 e dalle 15 alle 18, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

CONSORZIO AGRARIO COOPERATIVO dalle 7 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali.

GLI UFFICI COMUNALI dalle 8,30 alle 12 e dalle 15 alle 18,30 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

Elezioni Amministrative

Il sottosegretario agli Interni on. Calisano, ha inviato una circolare ai Prefetti colla quale si rende noto che il Consiglio di Stato richiesto del suo parere circa la prima rinnovazione parziale dei consigli comunali e provinciali integralmente ricostituiti, ha rilevato che il nodo della questione consiste nell'accertare quali siano affermativamente il significato e la portata del progetto di legge che dispone la rinnovazione parziale dei consigli comunali e provinciali per un terzo ad ogni biennio: ha quindi proposto per la pratica applicazione di detto progetto la seguente formula: Non occorre spostamento alcuno della prima rinnovazione parziale se la rinnovazione totale del consiglio comunale o del consiglio provinciale avvenga in un anno dispari; basta che la prima rinnovazione parziale, anziché avvenire nel successivo anno dispari, sia differita al susseguente anno pari. Il ministro ha accettato tale parere.

In conseguenza di questa circolare il sig. Prefetto della Provincia ha disposto, perchè nella nostra città abbia luogo la rinnovazione del terzo dei consiglieri comunali entro il mese prossimo, e si dice anzi il 19 di giugno.

Già altra volta, quando la Prefettura andava in contrario avviso, ritenemmo che il fare le elezioni parziali in quest'anno fosse più conforme allo spirito della legge, e ne abbiamo data la dimostrazione dichiarando che in diritto la ragione stava dalla nostra, ora che per la nuova circolare, di cui non vi era mestieri, si dispone conformemente alla nostra interpretazione, non abbiamo che a rallegrarcene.

Difatti il Consiglio ha fatto omai due conti (1908-09) e due bilanci (1909-10) e così due esercizi, benchè materialmente non sia decorso dalle elezioni generali due volte l'anno solare. Ricordiamo che quelle seguirono in novembre 1908 e il Consiglio si ricostituì in dicembre: il biennio si compirebbe alla fine del 1910, ma non facendosi le elezioni suppletive che in giugno o luglio, si cadrebbe nel 1911, anno dispari, contro le disposizioni della legge Landucci interpretata dalla circolare anzidetta.

Bisognerebbe quindi rimandare le elezioni al 1912, che è data troppo remota: i Consiglieri i quali avessero la fortuna, o la disgrazia, di rimanere in fondo all'urna nei sorteggi del 1912 e del 1914 rimarrebbero in carica per ben otto anni, vale a dire fino al 1916. Altro che il dio Termine!

Anticipando invece di pochi mesi la rinnovazione, come ora la Prefettura ha deciso, si ha la coincidenza dell'anno pari 1910 e della scadenza contemporanea della elezione provinciale e delle comunali, secondo il voto della legge.

Per una legge sulla caccia

Caro Direttore,

Hai letto — e letto hai di certo — la notizia?

Il Ministero prepara il progetto della legge sulla caccia tanto desiderata. Certamente la *Gazzetta*, giornale di una città ove ha sede una fiorente società di cacciatori, non avrà disarcio che io insisto su questa promessa, poichè mi pare che sia opportuno che i cacciatori fin d'ora incorraggino il Governo a mantenersi e proseguire nella via che sembra egli voglia battere per disciplinare l'apertura e la chiusura della caccia.

Va senz'altro, subito e senza reticenze, lodato l'indirizzo prescelto, quello della divisione d'Italia in varie zone cinegetiche. È questo l'indirizzo più savio per una Nazione, la quale, col suo territorio proteso in lunga penisola dal nord al sud e con tante isole, non può avere assolutamente un regime di caccia uniforme.

Ciò mi pare giusto e sempre mi è sembrato quasi intuitivo. Ricordo che nel 1893 una Commissione, incaricata di dare il suo parere intorno a un progetto di legge sulla caccia — uno dei tanti caduti in oblio — e presentato dal deputato Compans, approvava che nella sua relazione si contenesse queste parole: « Comprendiamo che una disposizione unica sarebbe dannosa, e che è opportuno secondare in tal caso le necessità parziali dei vari territori in Italia. Ma la piena facoltà a ogni singolo Consiglio Provinciale, non essendo che la riproduzione di quello che fino ad ora è avvenuto, non può arrecare, come si è fino ad oggi lamentato, che danni e inconvenienti. Perchè non si divide il Paese nostro in zone, secondo le abitudini di passo degli uccelli; non si determina un capoluogo di zona ove si debbano riunire i rappresentanti dei Consigli Provinciali della zona, per stabilire la proroga in modo uniforme? Si accenna ad una via per risolvere il problema, che ci sembra più pratica ed attuabile. Saranno i naturalisti ornitologi e i pratici che daranno le indicazioni per la divisione ».

Ora non posso che applaudire — augurandomi largo assentimento dai confratelli — al progetto del Governo (quello cui accenna il *Corriere della Sera* del 23 aprile ultimo) di togliere al capriccio dei Consigli Provinciali il determinare la data di apertura e chiusura della caccia, devolvendo tale competenza a Commissioni compartimentali, formate di persone di scienza e di pratica, cui venga affidata la missione di regolare tali termini di zone diverse per clima, altitudine e regola di emigrazione di uccelli di passo nel Regno, che ha estese plaghe montane di altissima elevazione, ed ha ondulazioni dolci, estese pianure e lunghe maremme.

Finirà così lo scandalo che i Consigli Provinciali concedano proroghe di chiusura sulla domanda di ogni più spensierato gruppo di cacciatori, e cesseranno le attuali illogiche antinomie fra Province e Province a contatto.

Vorrei che la stampa col suo aiuto confortasse il Governo in tale indirizzo, e in quello di rendere rigorosissima la sorveglianza degli agenti pubblici, dei quali oggi molti appena ricordano che c'è una legge sulla caccia da far rispettare.

Grazie intanto a te e saluti.

Molare, 1 maggio 1910.

Nembrod.

Per il Monumento dei Mille a Quarto

Il direttore del giornale *Lo Scultore e il Marmo* di Milano, ha potuto visitare fuggacemente la esposizione dei bozzetti per il monumento dei Mille nel palazzo del Museo Civico a Quarto. Ed ha scritto, come impressione sua, citando alla rinfusa: « Passando in telegrafico esame i lavori, noto Laurenti di Roma, vincitore del monumento ad Anita, Bianconi di Torino, E. Ceccarelli e Romanelli di Firenze, Pellini, Boniosegna, Altini, Galli di Milano, Rizzoli di Bologna, Ciachero, Baroni, Assone di Genova, Castrucci di Pisa, Bozzano di Pietrasanta, Iacopi di Seravezza e Fazzi di Lucca. Questi sono i migliori ».

Abbiamo volentieri riprodotte le parole del giornale di Milano perchè già da quel giudizio sereno appariva che fra i primi era quotato Eugenio Baroni, l'artista geniale, di cui Acqui possiede un saggio nel monumento innalzato l'anno passato alla memoria di Giacomo Bove.

Ora leggiamo che il suo bozzetto fu scelto il primo maggio a eternare a Quarto la spedizione dei Mille, tra cinquantotto concorrenti e da una commissione composta da uomini come Monteverde, Bistolfi, Trentacoste, Sartorio e Manfredi.

Questa scelta forma pel giovane scultore la consacrazione più ambita a chi dà la sua anima ai sogni della gloria e noi ce ne compiacciamo con lui vivissimamente, augurando che la sua via sia sempre fiorita di trionfi come questo.

Elezioni Provinciali

Diamo l'elenco dei Consiglieri provinciali del nostro Circondario uscenti di carica per anzianità nel 1910.

Accusani Cav. Avv. Fabrizio: rappresentante nei Mandamenti di Bubbio, Roccaverano e Spigno Monferrato.

Bonzi Geom. Gaspare: Incisa Belbo e Mombaruzzo.

Borgatta Avv. Comm. Carlo, senatore del Regno: Carpeneto.

Braggio Avv. Paolo: Acqui e Bistagno. *Rimangono in carica:*

Buccelli Vittorio, deputato al Parlamento: Nizza Monferrato.

Caranti Avv. Giuseppe: Rivalta B.

Gianoglio Avv. Cav. Gustavo: Molare e Ponzone.

Ottolenghi Avv. Raffaele: Acqui e Bistagno.

Ai Signori Abbonati a cui scade l'abbonamento e a quelli cui è di già scaduto rivolgiamo preghiera di volersi tosto mettere in regola e li avvertiamo che non si invierà più il giornale a quanti non manderanno l'importo del nuovo abbonamento.

Intorno alla partecipazione di Cavour nella Spedizione dei Mille

Mentre ci giunge la eco delle feste patriottiche che si sono fatte per solennizzare il cinquantenario dal giorno memorando in cui la leggendaria schiera salpava da Quarto, e queste feste accrescono l'entusiasmo dei giovani e richiamandoli al passato li innalzano alla venerazione di quanto è costato sacrifici inenarrabili, pubblichiamo volentieri ancora un articolo del nostro egregio e venerando Comm. Poggi che alla lucidità della mente di storico unisce la personale testimonianza dei fatti, lieti che l'assunto che egli sostiene abbia avuto la conferma delle parole dette nella conferenza del 4 corrente in Genova dall'illustre Giuseppe Cesare Abba:

Tant'è bisogna dirlo ma è così. Nemmeno pel suo centenario di nascita, al Conte di Cavour vuole rendere quella giustizia e quel merito che pure indubbiamente gli spetta riguardo a questa famosa spedizione, non sappiamo se per spirito di parte, o per quale altro recondito fine.

Si dice infatti e si ripete ancora in una corrispondenza di Brescia pubblicata a Buenos-Ayres su *La Patria degli Italiani*, parlando del prossimo centenario del Conte di Cavour, che bisogna bensì fargli in tale occasione degne onoranze, ma non affermare che Cavour abbia mai nè palesemente nè occultamente aiutata, nè lasciata fare la ormai leggendaria spedizione.

Or bene noi crediamo invece di avere già luminosamente provato in diversi articoli di questi giornali locali, all'appoggio di fatti, documenti e testimonianze di uomini eminenti, che Cavour non solo non ha impedita codesta spedizione, mentre poteva impedirla, ma l'ha anzi aiutata e senza di lui non si sarebbe potuta effettuare.

Abbiamo ancora ultimamente citata la testimonianza dell'onorevole Fradeletto, che che per le inconfutabili ragioni da lui esposte nella sua conferenza a Torino, concludeva che dubitare di ciò è non solo una sconoscenza settaria, ma una bestemmia storica.

Ora poi per suffragare completamente in questa parte la storia leggiamo un importantissimo e lungo articolo di Alessandro Luzio nel giornale *La Lettura* del corrente mese di aprile, intitolato *Il milione dei fucili e la spedizione dei Mille*, da cui si rilevano così vari e inconfutabili argomenti di quanto andammo fin qui pubblicando, avere cioè Cavour non solo non avversata ma aiutata la spedizione dei Mille in Sicilia, che non possiamo ormai più credere vi sia ancora uno solo in buona fede, che possa rimanere nella opinione contraria.

Rimandando perciò i lettori a meditare bene quell'articolo, noi ci limiteremo a citarne soltanto alcuni brani più salienti, che bastano, a nostro avviso, a persuadere fin l'ultimo refrattario.

« Garibaldi, dice il Luzio, attribuiva i maneggi che si facevano contro la sotto-